



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
S. FAMIGLIA DI GESÙ, GIUSEPPE E MARIA – 30 dicembre 2018
Liturgia della Parola: *Sam 1,20-28; ** 1Gv3,1-2.21-24; ***Lc.2,41-52
La preghiera: *Beato chi abita nella tua casa, Signore.*

La prima domenica dopo Natale è dedicata alla **santa famiglia di Nazaret** di cui le letture di questo anno provano a parlarci non solo attraverso quella “finestra” che ci viene dal Vangelo di Luca, ma anche andandone a ricercare un’anticipazione nell’Antico Testamento attraverso la storia di Èlkana, Anna e il loro figlio Samuele; poi allargando lo sguardo a quella famiglia allargata in cui Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, include anche tutti coloro che attraverso la fede sono stati e saranno resi figli nell’unico Figlio Gesù.



Prima di cogliere alcuni elementi di riflessione dalle Scritture merita soffermarci a prendere coscienza che queste due parole: “santa” e “famiglia” richiamano immagini e idee diverse a seconda del periodo storico e delle culture umane. Ne è un esempio la prima lettura tratta dall’inizio del Primo libro di Samuele: Èlkana è un uomo pio e buono che ha due mogli, Anna sterile e Peninna feconda; Anna in una delle visite annuali al santuario di Silo prega perché Dio le conceda di diventare madre e così avviene. Quella di Èlkana è chiaramente una famiglia poligamica, ma in cui vi è tenerezza e pietà religiosa, non disgiunte però da un’aspra competizione tra le due mogli. Che famiglia è? In che senso potrebbe dirsi santa?

Anche l’idea di santità si è modificata nel corso di duemila anni di vita cristiana dai primi secoli, al mondo medievale, alla modernità, al dopo Concilio di Trento quando nel 1629 papa Urbano VIII utilizza l’espressione «virtù eroica» come criterio di valutazione; agli anni ‘50 del Novecento, al Concilio Vaticano II per giungere ai nostri giorni. Se stiamo a quanto i Vangeli ci raccontano di Giuseppe, Maria e Gesù stentiamo a vedere una dimensione eroica, tantomeno un unanime riconoscimento di essa da parte dei concittadini di Nazaret, come testimonia chiaramente l’episodio di Lc 4,14-30.

Tuttavia, pur con queste attenzioni, le Scritture di oggi possono darci alcuni spunti per cogliere alcuni elementi della via di santità che ciascuna famiglia cristiana è chiamata a percorrere, come ricordatoci da Papa Francesco nel capitolo nono dell’Amoris Laetitia e, soprattutto, nel capitolo quarto della Gaudete et Exultate.

La storia di Èlkana, Anna e Samuele ci mostra come la santità familiare si concretizzi attraverso due capacità: quella del desiderare che si fa accoglienza, ringraziamento, cura, presenza amevole e, nello stesso tempo, quella del promuovere la libertà del figlio che si fa dono, apertura, servizio alla sua vocazione. Maternità e paternità che sanno dire sia il «noi ci siamo», sia il «fai la tua strada».

La storia di Giuseppe, Maria e Gesù sottolinea la capacità di custodire il mistero dell’incarnazione del Figlio come attenzione perseverante che non è immune da preoccupazioni e ansie, ma sa affrontarle attraverso la fiducia in Dio; come capacità di crescita silenziosa e costante nella fede che non elimina domande, dubbi e ricerca, ma sa viverli positivamente attraverso il silenzio meditante e l’attesa paziente. Storia di un cammino di sequela della volontà di Dio in cui si è chiamati a fare solo un passo alla volta, a non anticipare tempi e momenti, a non pretendere una comprensione e una chiarezza piena del percorso da fare.

La Prima di lettera di Giovanni, infine, apre la dimensione della famiglia all’intera famiglia umana attraverso la fraternità che nasce dall’essere rinati come figli nel Figlio attraverso il battesimo e perciò resi capaci di manifestare attraverso la propria vita, personale e comunitaria, la paternità e maternità del Padre e la fraternità del Figlio fattosi uomo. Forse eco ecclesiale dell’affermazione di Gesù con cui si conclude un episodio raccontato in Mc 3,31-35 quando sua madre con i fratelli e le sorelle lo cercano mentre

egli sta ammaestrando i discepoli: «chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre»

In questo contesto liturgico mi piace, infine, ricordare alcune parole di Paolo VI quando il 5 gennaio 1964 a Nazaret, durante il primo viaggio in Terra Santa di un papa, iniziava il suo discorso dicendo: «La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del vangelo. Qui si impara ad osserva-

re, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.» (*don Stefano Grossi*)

S. MARIA MADRE DI DIO - 1 GENNAIO 2019

Liturgia della Parola: *Nm 6, 22-27 Sa| 66 **Ga| 4,4-7 ***Lc 2,16-21

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.

“Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori”. Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa. Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila. E impariamo da Maria, che “custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore.” Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino "caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto" (*M. Marcolini*); da lei che medita nel cuore fatti e parole, fino a che non si dipani il filo d'oro che

tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. “Con il cuore”, con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore.

E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!

In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete. Dio ci chiede di imparare a benedire: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.

Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello. E continua: Il Signore faccia brillare per te il suo volto.

Scopri che Dio è luminoso, ritrova nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopri un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce. (*P. Ermes m. Ronchi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Maggio Addolorata, di anni 87, via Moravia 60G, esequie il 24 dicembre alle ore 14,30.

Virgil Bornescu, di anni 55, il nostro Virgilio. Lo ricordiamo con tanto affetto a tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato per i tanti anni che ci è stato vicino e prezioso.

*Lunedì 31 dicembre alle 18.00: Messa di s. Maria Madre di Dio seguita dal **canto del TE DEUM di ringraziamento** per l'anno.

***Martedì 1° gennaio 2019: messe in orario festivo, ma SENZA LA MESSA DELLE 9.30:**

8.00 -10.30 -12.00 – 18.00

NB: non c'è messa in pieve alle 9.30
NON c'è messa alle 10 al Circolo Zambra



PRIMO VENERDÌ DEL MESE

venerdì 4 gennaio

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza fissa davanti al Ss.mo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10 alle 18

Confessioni dalle 17 alle 18

APPROFONDIMENTI BIBLICI

Le lettere autentiche di san Paolo

Prof. Mariano Inghileri Teologo Biblista

Incontri aperti a tutti il lunedì ogni 15 giorni
orario: 21,15 – 22,45

Prossimo incontro lunedì 7 gennaio 2019.

Nel nostro salone parrocchiale

Dati statistici dei sacramenti in Pieve

Nel 2018 nella nostra parrocchia

- e stato amministrato il sacramento del Battesimo a 69 bambini (di cui 11 bambini grandi) e 3 iniziazioni cristiane.
- Hanno ricevuto l'Eucarestia nella celebrazione della prima Comunione **125 bambini**.
- Hanno ricevuto il sacramento della Confermazione **96 ragazzi e 19 adulti**.
- Si sono unite in Matrimonio **10 coppie**
- Si sono celebrate le esequie di **158 persone**.

Alcuni resoconti di raccolte caritative

*Nel mercatino del ricamo solidale **pro Oratorio**, allestito nella Sala san Sebastiano, son ostanti raccolti 4300 €. Continuerà ad essere aperto con i quadri ed i libri, fino al 6 gennaio. Apertura sabato mattina e pomeriggio. La domenica solo mattina.

*Per la **dottoressa Leonardi** – che ci manda i suoi auguri e saluti - € 1320 da offerte (di cui 500 dalla scuola Pascoli). Sono ancora disponibili i calendari al prezzo di 10 €.

*Dalla vendita dei prodotti dei ricami **per bambini di Betlemme**, € 1030

ORATORIO PARROCCHIALE

L'ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori, per tutti i bambini e ragazzi. Riprende l'attività:

Sabato 12 Gennaio

Grande Gioco in oratorio!

Sabato 19: laboratori

MOSTRA-CONCORSO PRESEPI

da sabato 22 dicembre nella Cappella dove è allestito il "presepe napoletano"

Premiazione con consegna di attestato a tutti i partecipanti nella

FESTA DELL'EPIFANIA - 6 gennaio 2019

alle ore 15.15 in teatro con l'arrivo dei Magi.

A seguire – ore 16.00 in Pieve

CONCERTO DI NATALE

della Scuola di Musica di Sesto Fiorentino

In Diocesi



CAPANNUCCE IN CITTÀ

XVII edizione di «Capannucce in Città»: premiazione nella cerimonia di **sabato 5 gennaio alle 16** nella chiesa di San Gaetano in via Tornabuoni a Firenze.

Le iscrizioni sul sito www.capannucceincitta.it

Martedì 1 Gennaio

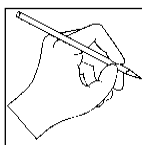
51ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La buona politica è al servizio della pace

«La pace è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione e persino di distruzione.

La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. No alla guerra e alla strategia della paura (...) La pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate. Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti.»

dal Messaggio di Papa Francesco



APPUNTI

Facendo eco al discorso del Papa per la giornata mondiale della pace, pubblichiamo la prima parte della Dichiarazione per un'Etica

Mondiale Parlamento delle religioni mondiali - 4 settembre 1993 Chicago. Un testo apparentemente datato, invece così attuale.

Il mondo è in agonia. Questa agonia è così incombente e pervasiva che noi ci sentiamo spinti a indicarne le forme di manifestazione così da poter mettere in chiaro la profondità della nostra inquietudine. La pace ci sfugge - il pianeta viene distrutto - i vicini vivono nella paura - le donne e gli uomini sono reciprocamente estranei - i bambini muoiono. Tutto ciò è orribile.

Noi condanniamo l'abuso dell'ecosistema della nostra terra. Noi condanniamo la miseria che soffoca la possibilità di vita; la fame che mina i corpi; le disuguaglianze economiche che minacciano di rovina tante famiglie. Noi condanniamo il disordine sociale delle nazioni; il disprezzo della giustizia, che emargina i cittadini; l'anarchia che invade le nostre comunità; e la morte assurda dei bambini provocata dalla violenza. In particolare condanniamo l'aggressione e l'odio in nome della religione.

Questa agonia deve cessare. Essa deve cessare perché già esiste il fondamento di un'etica. Quest'etica offre la possibilità di un migliore ordine individuale e globale e allontana gli uomini dalla disperazione e le società dal caos.

Noi siamo donne e uomini che aderiscono ai precetti e alle pratiche delle religioni del mondo. Noi confermiamo che nelle dottrine delle religioni si trova un comune patrimonio di valori fondamentali, che costituiscono il fondamento di un'etica mondiale.

Noi confermiamo che questa verità è già nota, ma deve essere ancora vissuta con il cuore e nei fatti. Noi affermiamo che esiste una norma incontestabile e incondizionata per tutti gli ambiti della vita, per le famiglie e le comunità, per le razze, le nazioni e le religioni. Esistono già antichissime linee direttrici per il comportamento umano, che possono essere trovate nelle dottrine delle religioni del mondo e sono la condizione di un duraturo ordine mondiale.

Noi dichiariamo: Noi tutti dipendiamo gli uni dagli altri. Ognuno di noi dipende dal benessere della totalità. Perciò dobbiamo avere rispetto per la comunità degli esseri viventi, degli uomini, degli animali e delle piante, e avere cura della salvaguardia della terra, dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Noi portiamo la responsabilità individuale di tutto ciò che facciamo. Tutte le nostre decisioni, azioni e omissioni hanno delle conseguenze. Noi dobbiamo comportarci con gli altri come vogliamo che gli altri si comportino con noi. Noi ci impegniamo a rispettare la vita e la dignità, l'individualità e la diversità, così che ogni persona

venga trattata in maniera umana - senza eccezioni. Dobbiamo praticare la pazienza e l'accettazione. Dobbiamo essere capaci di perdonare, imparando dal passato, senza però mai permettere che noi stessi rimaniamo prigionieri dei ricordi dell'odio. Aprendoci a vicenda il nostro cuore, noi dobbiamo abbandonare, per amore della comunità mondiale, le nostre ostinate controversie e, quindi, praticare una cultura della solidarietà e della reciproca appartenenza.

Noi consideriamo l'umanità come la nostra famiglia. Dobbiamo sforzarci di essere cordiali e generosi. Non possiamo vivere soltanto per noi stessi, dobbiamo piuttosto servire anche gli altri e non dimenticare mai i bambini, gli anziani, i poveri, i sofferenti, gli handicappati, i rifugiati e le persone sole. Nessuno deve essere considerato o trattato o, non importa in quale modo, sfruttato come un cittadino di seconda classe. Tra uomo e donna dovrebbe esserci un rapporto fondato sulla parità dei diritti. Non possiamo approvare nessuna forma di immoralità sessuale. Dobbiamo lasciarci alle spalle tutte le forme di dominio o di sfruttamento.

Noi ci impegniamo in favore di una cultura della non violenza, del rispetto, della giustizia e della pace. Noi non opprimeremo né danneggeremo, né tortureremo e tanto meno uccideremo altri uomini, ma rinunceremo alla violenza come mezzo di composizione delle differenze.

Noi dobbiamo mirare a un ordine sociale ed economico giusto, nel quale ognuno ottenga uguali possibilità di realizzare tutte le proprie potenzialità umane. Dobbiamo parlare con sincerità e agire con simpatia, trattando tutti con gentilezza ed evitando i pregiudizi e l'odio. Noi non possiamo rubare. Dobbiamo piuttosto superare il predominio della sete di potere, prestigio, denaro e consumo, al fine di creare un mondo giusto e pacifico.

La terra non può essere trasformata in meglio se non cambia prima la coscienza dei singoli. Noi promettiamo di ampliare la nostra capacità di percezione, disciplinando il nostro spirito con la meditazione, la preghiera o il pensiero positivo. Senza rischio e senza disponibilità al sacrificio non ci può essere un cambiamento radicale della nostra situazione.

Ci impegniamo perciò per quest'etica mondiale, per una reciproca comprensione e per forme di vita socialmente aperte, promotrici della pace e rispettose della natura.

Noi invitiamo tutti gli uomini, religiosi o no, a fare lo stesso.